



0770
1950
2020

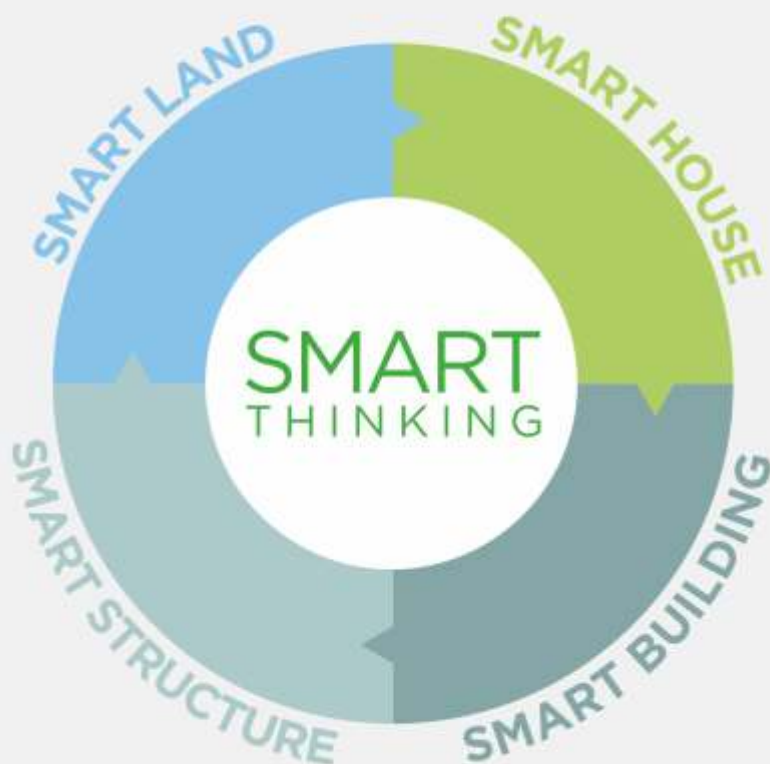
Lugubino

N. 5 | Novembre 2020

www.maggioeugubino.com



CEMENTI E CALCESTRUZZI PER LE CITTÀ E IL MONDO DEL FUTURO



edilizia sostenibile



edilizia residenziale



edilizia funzionale



grandi opere

COLACEM

www.colacem.it info@colacem.com

COLABETON

www.colabeton.it info@colabeton.it

Via della Vittorina, 60
06024 Gubbio (PG) - Italy
T +39 075 92401 - F +39 075 9273965



Desiderio di Futuro



Gubbio non può più permettersi divagazioni né parentesi né digressioni.

C'è questa strana convinzione che Gubbio sia la "città ideale", la "città perfetta", quindi intoccabile, e dunque che ogni intervento o modifica siano un attentato a cotanta perfezione.

Questo concetto di inviolabilità torna prepotentemente alla ribalta in mille occasioni e su qualunque argomento in cui ci sia la pur lontana e minima possibilità di infrangere la nostra "grandezza".

Ora, oggi, con noi, qualsiasi decisione diventa un colpo tremendo a questa presunta compiutezza ed inalterabilità!

Forse perché non sappiamo più pensare in grande o progettare o immaginare o sperare o intraprendere percorsi utopici?

La verità è che se qualcosa ci sta mancando non è certo il nostro indiscutibile passato ma una parte del presente e decisamente il domani.

Riprendiamo allora sfide con animo da esploratori e con desiderio di futuro.

Ci siamo abituati a scivolare su un infinito quotidiano con il collo nostalgicamente voltato verso un passato talvolta esagerato dai ricordi e come avvenire ci siamo abituati ad immaginare al massimo il giorno dopo?

Lucio Lupini

Presidente Associazione Maggio Eugubino

Sommario

Attualità

- Dal lustro all'istoriato 4
- Il Maggio Eugubino e la ceramica 6
- Festival del Medioevo nonostante il lockdown 8
- Turismo, la vera vocazione di Gubbio 10

Storia, Arte e Cultura

- Palazzo Pretorio o del Podestà 12
- Abbas Akbari, la simmetria nel tempo della 'shamsel' 14
- San Martino 16
- Gli Ubaldini della Carda cittadini di Gubbio 19

Vita dell'Associazione

- Speciale elezioni 20
- L'imbandieramento Medievale è realtà 21
- Percorsi in qr-code. L'innovazione 22
- Presentato il libro "Corrispondenze" 23
- Da Pro Gubbio a L'Eugubino 23

Vita cittadina

- Concorso letterario "Raccontar...Scrivendo" 24
- Notiziario 27

L'Eugubino

Anno LXXI n. 5 Novembre 2020

Direttore Editoriale **Lucio Lupini**

Direttore Responsabile **Ubaldo Gini**

Redazione **Michela Biccheri**

Grafica **Marialuisa Renzini**

Stampa **Tipografia Eugubina**

Copertina: Doccia (Sesto Fiorentino), Ginori, lastra con lo **Sposalizio della Vergine**, s.d., maiolica. Gubbio, coll. priv.

L'Eugubino - Periodico di attualità, informazione e cultura dell'Associazione Maggio Eugubino Pro-Loce

Redazione: piazza Oderisi - 06024 Gubbio (Pg)

Tel. e Fax 075 9273912 - CC Postale n. 15463060

Aut. Trib. Perugia n°. 334 del 15/01/1965. Sped. in abb. postale 45%, comma 20/b, legge 662/96, filiale di Perugia.

Il periodico viene inviato a tutti i soci dell'Associazione Maggio Eugubino. Le opinioni espresse negli articoli impegnano unicamente le responsabilità dei singoli autori.

Dal lustro all'istoriato

In occasione delle celebrazioni per i cinquecento anni dalla morte di Raffaello, la Fondazione CariPerugia Arte ha organizzato la mostra *Maiolica. Dal lustro all'istoriato: Raffaello e la nuova maiolica*, allestita dall'11 settembre 2020 fino al 6 gennaio 2021 presso le Logge dei Tiratori di Gubbio.

A cura di Giulio Busti e di Franco Cocchi, con la collaborazione di Luca Pesante e di Ettore A. Sannipoli, la mostra documenta, attraverso circa centoquaranta opere, il rapido passaggio nel corso del XVI secolo dalla produzione a lustri metallici a quella istoriata, nonché la diffusione di soggetti raffaelleschi in opere di marca storicistica realizzate tra Otto e Novecento.

Il progetto espositivo si articola in quattro sezioni: *Deruta, Perugia, Pinturicchio e i vasi che paion dorati*, relativa alla produzione derutense del Rinascimento, in rapporto con la contemporanea pittura umbra; *Mastro Giorgio fini de maiolica*, incentrata sull'attività di Mastro Giorgio Andreoli, divenuto celebre per l'applicazione dei lustri in oro e rubino sulle maioliche, e della sua bottega fra la fine del Quattro e la prima metà del Cinquecento; *Raffaello e l'istoriato*, che attraverso una selezione di opere appartenenti alle collezioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia documenta, tra l'altro, l'influenza del "divin pittore" sull'affermarsi del genere dell'istoriato nella prima metà del Cinquecento. Infine la sezione *Il gabinetto delle curiosità e delle meraviglie* ricrea idealmente una camera collezionistica di ceramiche, di grande impatto scenografico, la quale comprende cinquantacinque opere dello Storicismo

realizzate tra Otto e Novecento, ispirate tutte all'iconografia raffaellesca.



Fig.1 Gubbio, bottega di Mastro Giorgio, Francesco Xanto Avelli (attr.), piatto con Pico e Circe, 1528, maiolica a lustro. Gubbio, Museo Civico.

Riportiamo di seguito dei brevi testi informativi sulla sezione degli istoriati a lustro eugubini e su quella delle maioliche storicistiche con soggetti raffaelleschi, provenienti da collezioni private di Gubbio.



Fig.2 Gubbio, bottega di Mastro Giorgio, piatto con Venere, Cupido e Vulcano, 1529, maiolica a lustro. Assisi, coll. priv.

Gli istoriati eugubini a lustro

La bottega di Mastro Giorgio Andreoli rappresentò un vero e proprio *trait d'union* fra la tradizione umbra del lustro

metallico e l'innovativo, pregevolissimo istoriato del ducato di Urbino. Gubbio vanta il primato nell'aver associato, in maniera sistematica, lustri di varie tonalità con la piena policromia tipica delle maioliche figurate.

A partire dal 1515-1520 circa, la ceramica eugubina adotta la decorazione a storie, cara al gusto della più elevata committenza rinascimentale. La vivacità d'insieme degli istoriati, dipinti con vari colori, viene così accresciuta per mezzo delle "cangianze" rosse e dorate tipiche della bottega di Mastro Giorgio, addivenendo a risultati di grande originalità. I lustri sono applicati, con una terza cottura, in zone a essi appositamente riservate o sono sovrapposti alla pittura vera e propria tramite linee, striature, puntature, campiture e quant'altro.

L'istoriato è dipinto su forme aperte assai diverse tra loro: taglieri, tondini, dischi, bacili, coppe.

I temi iconografici sono quelli peculiari di questo genere di pittura in ceramica: soggetti di carattere mitologico, religioso, allegorico e storico. Gli argomenti sono ricavati da varie fonti letterarie, tra le quali spiccano, oltre alla Bibbia e ai Vangeli, le *Metamorfosi* di Ovidio, la *Storia Romana* di Tito Livio etc.

Il nuovo tipo di classicismo d'ascendenza raffaellesca diffusosi anche a Gubbio con l'istoriato deve molto all'utilizzo per la pittura in ceramica delle opere di incisori della cerchia di Raffaello, in primo luogo Marcantonio Raimondi, ma pure Marco Dente, Agostino Veneziano e altri. A volte si assiste alla ripetizione pedissequa dei modelli incisori, oppure alla copia di essi in

controparte. In altri casi, invece, gli imprestiti vengono combinati assieme o integrati con parti del tutto originali, ferma restando la sostanziale fedeltà alle stampe nelle porzioni copiate.

I contatti della bottega di Mastro Giorgio con i principali pittori durantini e urbinati, portarono alla produzione di istoriati a lustro riconducibili a diversi nuclei, rispettivamente legati al “Pittore del Giudizio di Paride”, a Nicola da Urbino e al suo entourage (ad esempio il “Pittore del Bacile di Apollo” e il “Pittore di Fetonte”), al “Pittore delle Tre Grazie”, a Francesco Xanto Avelli e alla sua cerchia (ad esempio Francesco Urbini, il “Pittore Lu Ur” e il “Pittore S”). Molti di questi istoriati furono dipinti e lustrati a Gubbio; ma è probabile che la presenza di Vincenzo Andreoli in Urbino tra il 1538 e il 1546 sia indice di una sua attività di lustratore anche nella città marchigiana.

Storicismo & “Raffaello ware”

Stampe e incisioni, accanto a moderne fotografie, sono alla base dell'ampio ricorso che si fece, nell'ambito della cultura storicistica otto-novecentesca, all'autorità del divino Raffaello nella scelta di soggetti e temi iconografici da riprodurre su piatti, coppe, vasi istoriati, per rinverdire con slancio romantico e spirito neumanistico i fasti del secolo più glorioso della maiolica italiana. Il corpus delle immagini raffaellesche così riproposte risulta sconfinato: non solo le pale e le composizioni affrescate ma anche i disegni, accanto ai lavori realizzati con larga collaborazione di aiuti.

Sono in particolare le manifatture dell'Italia mediana (accanto ad altre ditte ceramiche che restano da identificare) quelle a cui si deve la maggior parte delle maioliche esposte nella sezione *Camera delle*

Meraviglie, tutte provenienti da due importanti raccolte eugubine. Tra gli opifici e gli artisti rappresentati ricordiamo:



Fig.3 Fabbrica non identificata, piatto con l'Effigie di Raffaello, s.d., maiolica a lustro. Gubbio, coll. priv.

A.M.A. (Pesaro); Cantagalli (Firenze); Colonnata o Ciulli (Sesto Fiorentino); Farina (Faenza); Fedi (Gualdo Tadino); Ginori (Sesto Fiorentino); Molaroni (Pesaro); Passalboni (Gubbio); Penazzi (Bagnacaval-



Fig.4 Doccia (Sesto Fiorentino), Ginori, lastra con lo Sposalizio della Vergine, s.d., maiolica. Gubbio, coll. priv.

lo); Rubboli (Gualdo Tadino); Santarelli (Gualdo Tadino); S.C.A. (Pesaro); Spinaci (Gubbio);

Torelli (Firenze); Zapirovic (Deruta).

In merito ai soggetti rappresentati, vale anzitutto la pena di segnalare come risulti ricorrente l'effigie di Raffaello, desunta principalmente dal noto autoritratto della Galleria degli Uffizi. Per quanto concerne i più celebri dipinti dell'Urbinate, sono presenti testimonianze relative alla produzione dagli esordi umbri fino all'ultimo periodo romano: riproduzioni in maiolica dello *Sposalizio della Vergine*, della *Madonna Conestabile*, della *Madonna Tempi*, del *Trionfo di Galatea*, della *Madonna della Seggiola*, della *Visione di Ezechiele*. Anche dalle Stanze di Raffaello in Vaticano sono tratti soggetti assai noti quali l'allegoria della *Giustizia* (volta della Stanza della Segnatura) o il particolare di *Enea col padre Anchise sulle spalle e a lato il figlio Ascanio* desunto dall'*Incendio di Borgo*. Ma sono soprattutto le figurazioni delle volticelle della Loggia di Raffaello a fornire il maggior numero di modelli per le ceramiche storicistiche visibili in mostra. Figurazioni derivate dalle storie della *Genesi*, di *Adamo ed Eva*, di *Abramo e Loth*, di *Isacco*, di *Giacobbe*, di *Giuseppe*, di *Mosè*, di *Mosè e Giosuè*, di *Giosuè*, di *Davide* e di *Salomone*. Ci sono poi i soggetti ricavati da disegni del “divin pittore” riprodotti in incisioni di suoi seguaci, specie Marcantonio Raimondi e Marco Dente: la *Strage degli innocenti*, la *Riconciliazione di Minerva e Cupido*, la *Venere accovacciata*, *Cristo nella casa di Simone il fariseo*.

Una panoramica più che sufficiente per dimostrare come nel Risorgimento della ceramica tra Otto e Novecento, ormai prossimi al tramonto del classicismo in Italia, le maioliche neorinascimentali fossero ancora straordinariamente rischiarate dai raggi luminosi del «Sole delle arti».

Il Maggio Eugubino e la ceramica

la Redazione

Nella patria di Mastro Giorgio, ove la ceramica rappresenta una pagina imprescindibile della storia, della cultura, dell'arte e dell'artigianato, l'Associazione Maggio Eugubino costituisce a tutt'oggi il principale presidio di studio e valorizzazione di questo incomparabile patrimonio grazie al quale – sono parole del “vate” Gabriele D’Annunzio – *la nominanza di Gubbio rosseggia in tutto il mondo*. Più di ogni altra associazione, più delle stesse istituzioni pubbliche, il Maggio Eugubino ha fatto e continua a fare, oramai da decenni, organizzando iniziative nel campo della ceramica locale, sia sul versante della tradizione che su quello dell’innovazione, con un’attenzione particolare alla maiolica a lustro, vanto delle fabbriche eugubine rinascimentali e storicistiche. Riportiamo di seguito le iniziative salienti promosse dalla nostra Associazione a partire dall’inizio del nuovo millennio.

Brocche d'autore

Mostra annuale, giunta nel 2019 alla diciottesima edizione. L’iniziativa consiste nella creazione di inedite brocche dei Ceri da parte di artisti della ceramica informati sulla tipologia di questi manufatti, nonché sulla funzione e sul valore simbolico dei “contenitori rituali”. Essa rappresenta, quindi, anche un terreno di ricerca intorno a uno specifico e caratteristico oggetto, sul quale sono già intervenuti numerosi artisti della ceramica, interpretandone forme e decorazioni. È stato così possibile costituire una collezione di brocche d'autore che, grazie alla Regione dell’Umbria e all’Amministrazione Comunale, sono ora visibili in un apposito spazio espositivo in via Baldassini. Le brocche dei Ceri sono ogni anno realizzate da tre artisti della ceramica: un eugubino, un umbro (ma non eugubino), un italiano (ma non umbro) o uno straniero.

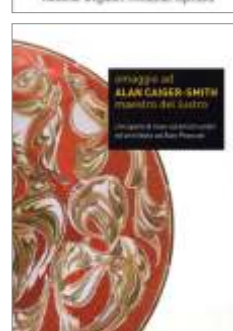
“Trilogia” sulla ceramica eugubina tra Ottocento e Novecento

Tra il 2005 e il 2007 sono state allestite nella

Galleria Della Porta in Corso Garibaldi tre mostre dedicate, in prevalenza, alla ceramica eugubina dalla seconda metà dell'Ottocento al 1960 circa. La prima (*Il senso del classico a Gubbio. Ceramiche dello Storicismo*, 2005), ha previsto l'esposizione di 36 maioliche, per lo più lustrate, di fabbriche eugubine e gualdesi operanti tra il 1875 e il 1930 circa. La seconda (*La ceramica eugubina tra le due Guerre. Aspetti dell'antico e del nuovo a confronto*, 2006) ha presentato una rassegna di 46 opere prodotte da ditte e artisti attivi a Gubbio tra il 1920 e il 1940 circa, compresi alcuni lavori su disegno di Aldo Ajò realizzati a Gualdo Tadino. La terza (*La ceramica a Gubbio dal 1946 al 1959. Tradizione artigiana e rivoluzione espressiva*, 2007), ha messo a confronto opere d'artigianato artistico come i bucheri e le maioliche decorate a “fiore Gubbio” con lavori innovativi dovuti ad artisti locali (A. Ajò, V. Biagioli, E. Cerbella) e forestieri partecipanti alle Mostre Nazionali di Ceramica e lavori in Metallo del 1956-1959.

Omaggio ad Alan Caiger-Smith maestro del lustro

Nel 2008, grazie al Maggio Eugubino, Gubbio ha dedicato al grande ceramista e lustratore inglese Alan Caiger-Smith (1930-2020) una mostra allestita nel Palazzo dei Consoli (Sala dell'Arengo), nella quale sono state esposte le opere che l'artista ha prodotto nel suo ultimo forno ma anche in precedenti cotture. Tali lavori sono stati affiancati da quelli di ceramisti umbri, selezionati nei tre centri ceramici nei quali si è praticata la maiolica a lustro: Deruta, Gualdo Tadino e Gubbio. Deruta è stata rappresentata da Giulio Busti, Patrizio Chiucchiù e Marino Ficola; Gualdo Tadino da Graziano Pericoli, Maurizio Tittarelli Rubboli e dalla Ceramica “Vecchia Gualdo”; Gubbio da Lucia Angeloni, Katia Baldelli e Giampietro Rampini. Nell'ambito della mostra è stato compreso anche un tributo all'australiano Alan Peascod (1943-2007), con maioliche da



lui lustrate, in buona parte, nella bottega Rampini di Gubbio.

La via della ceramica tra Umbria e Marche. Maioliche rinascimentali da collezioni private

La grande mostra, promossa dal Maggio Eugubino e allestita al Palazzo Ducale di Gubbio (2010-2011), ha rappresentato un itinerario ideale capace di legare tra loro centri di antica tradizione ceramica attivi nel Rinascimento, quali Deruta, Gubbio, Casteldurante (ora Urbana), Urbino e Pesaro.



Geograficamente tali città si trovano, una dopo l'altra, lungo un unico percorso. Gubbio, costituisce la cerniera tra le due regioni interessate (Umbria e Marche) e, storicamente, risulta l'unica città delle cinque connessa ad ambedue i contesti regionali. Anche per quanto concerne la maiolica rinascimentale, Gubbio rappresenta il tratto d'unione tra la ceramica derutense e quella 'metaurensis'. Sono state esposte circa 140 ceramiche selezionate tra quelle di proprietà dei collezionisti privati che hanno dato la loro disponibilità per questa iniziativa. La maggior parte di esse (120 ca.) riguardano la produzione dei cinque centri elencati sopra. Le rimanenti costituiscono un'appendice con una scelta di pezzi relativi alla produzione di altri centri italiani contemporanei.

Nella città di Mastro Giorgio. John Kuczwal

John Kuczwal, un amico di Alan Peascod, ha rinnovato in tempi recenti il rapporto tra la ceramica australiana e quella eugubina. Kuczwal da anni è interessato alle tecniche della maiolica a lustro. Nella città di Mastro Giorgio, il ceramista ha espresso la volontà di confrontare le sue conoscenze in materia di lustrati con quelle di Giampietro Rampini, nella cui bottega ha operato tra il 2015 e il 2018, scambiando esperienze e segreti sulle iridescenze metalliche. Alcune delle ceramiche prodotte da Kuczwal in Gubbio sono state

esposte, a confronto con quelle realizzate in Australia, in una mostra organizzata nel 2017 alla Casa di Sant'Ubaldo.

Giuseppe Magni e la maiolica italiana dello Storicismo

La mostra (2017-2018), promossa dal Maggio Eugubino e da Cariperugia Arte, ha presentato nella splendida cornice del Palazzo Ducale, 15 ceramiche appartenute alla collezione personale di Giuseppe Magni (1819-1917), da lui stesso realizzate ed acquistate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. A tale nucleo sono state affiancate altre ceramiche del Magni conservate in collezioni pubbliche e private, per offrire un quadro più articolato e completo sulla produzione di questo notevole artista eugubino dell'Ottocento. Al fine di provvedere a una panoramica più generale sulla ceramica italiana dello Storicismo (ambito entro il quale Giuseppe Magni operava), sono state inoltre esposte delle maioliche, conservate in collezioni private eugubine, dovute a fabbriche italiane dello Storicismo tardo ottocentesco e del primissimo Novecento (in prevalenza lavori di manifatture dell'Emilia-Romagna, della Toscana, delle Marche, dell'Umbria e del Lazio).

Cinque paesi una visione

Nel 2018 Gubbio ha avuto l'onore di presentare l'opera di sei artisti, provenienti da varie parti del mondo, che ancora praticano la tecnica del lustro ad impasto: Abbas Akbari (Kashan, Iran); Arturo Mora Benavent (Manises, Spagna); Giampietro Rampini (Gubbio, Italia); Graziano Pericoli (Gualdo Tadino, Italia); Jonathan Chiswell Jones (Hankham, Regno Unito); John Kuczwal (Wollongong, Australia). La mostra è stata allestita nei locali del Palazzo Della Porta in via Savelli della Porta.

Tutte le mostre ricordate sopra sono state curate, per conto dell'Associazione Maggio Eugubino, da Ettore A. Sannipoli.

Va infine ricordato come sulle pagine del periodico dell'Associazione molti articoli siano stati dedicati alla ceramica artistica e artigianale di Gubbio, anche dal punto di vista storico e per quanto riguarda il collezionismo locale. Nei numeri de «L'Eugubino» dall'anno 2000 ad oggi sono reperibili circa 175 articoli afferenti al settore della ceramica, in prevalenza scritti da Ettore A. Sannipoli (140 ca.) ma anche da altri giornalisti e studiosi: Vincenzo Ambrogi, Daniele Amoni, Adolfo Barbi, Giampiero Bedini, Luca Casagrande, Cesare Coppari, Maria Oda Graziani, Lucio Lupini, Romualdo Luzi, Alfredo Morelli, Pina Pizzichelli, Giampietro Rampini, Giovanni Rampini, Enzo Storelli.



Festival del Medioevo nonostante il lockdown

di Pina Pizzichelli

Sono sei le edizioni ormai archiviate del Festival del Medioevo, che anche quest'anno ha riscosso nonostante il coronavirus applausi a scena aperta. Il perché sta nei temi che lo stesso fondatore del Festival il giornalista Federico Fioravanti sceglie di anno in anno. Quest'anno al centro degli interessi di studiosi provenienti da tutta Europa è stato il Mare Mediterraneo, culla delle civiltà occidentali e delle



Foto: Festival del Medioevo

tre religioni monoteiste. Un mare piccolo se vogliamo, il mare Mediterraneo, ma che da sempre e ancora oggi riveste una importanza strategica. I Romani lo chiamavano "Mare Nostrum" e quel nostrum significava, fuori di ogni dubbio, il mare dei Romani. Oggi che la nostra stessa Terra è diventata piccola, il mare Mediterraneo continua ad essere il mare della libertà, il mare della fuga da situazioni disumane, il mare della speranza.

Gli argomenti che relatori e studiosi hanno presentato hanno accentuato questa centralità del mare Mediterraneo. Non per niente ospite d'onore del Festival è stata Amalfi, una delle quattro Repubbliche Marinare.

Impossibile elencare gli argomenti esplorati, ma tutti di altissimo livello, ospitati dal Centro Servizi Santo Spirito, dallo stesso Piazzale Frondizi, dal Convento di San Francesco e dal Palazzo Ducale.

Oratori e studiosi ormai di casa e nuove conoscenze. Il Festival cresce di anno in anno in una Gubbio che si offre ai visitatori nel suo intatto medioevo, dove la storia pare rivivere oltre le parole e i gesti di oggi.

Si è appena conclusa la VI edizione del Festival del Medioevo, una tua splendida creatura che cresce di anno in anno. Ce ne puoi parlare?

È stato un festival "bello e sicuro", proprio come lo avevamo pensato e presentato nella campagna di

comunicazione. La risposta del pubblico, proveniente da tutte le regioni d'Italia è stata importante: nel giro di pochi giorni tutti i posti disponibili sono andati esauriti. Una conferma importante della credibilità della manifestazione, supportata dal fatto che il Festival del Medioevo è stato l'unico grande evento organizzato in Umbria che in questo travagliato 2020 si è svolto in presenza del pubblico.

Una scelta coraggiosa ma non avventata.

L'affollamento è stato ben gestito: distanziamenti, continui controlli, grande attenzione alle norme sanitarie. Ma alla fine tutto è andato bene. È stato fondamentale il lavoro organizzativo dello staff e dell'Ufficio Cultura e



Turismo del Comune, supportato dalla professionalità e dall'impegno costante del personale della Protezione Civile. La disciplina, la pazienza e l'empatia del pubblico hanno fatto il resto. È stato un successo di immagine per tutta la città, con benefici ritorni per il turismo e l'economia di tutto il territorio. Per questo devo dire grazie ai tanti cittadini che ci sono stati vicini e agli sponsor, a partire da Colacem, nostro principale sostenitore. L'azienda più conosciuta ed importante del territorio, in un anno così difficile e complicato per tutti, è stata determinante per la realizzazione stessa dell'evento. Questa vicinanza, in tempi così difficili, ha dato fiducia a tutti. Senza dimenticare Franco Giacometti e Tecla, vicini al Festival fin dalla prima edizione insieme a Marcello Edera e alla sua New Font. E a Stefano Barbetti e alla CVR che hanno creduto nel nostro progetto.

La pagina Facebook del Festival del Medioevo ha superato i 60.000 followers. E il sito www.festival-delmedioevo.it è ormai uno degli indirizzi on line più importanti per la divulgazione storica a livello nazionale.

Siamo cresciuti al ritmo di 10.000 like in più ogni anno. Ci ha favorito un continuo passaparola tra il vasto pubblico degli appassionati dell'Età di Mezzo. I numeri non spiegano tutto ma indicano una tendenza: c'è una grande domanda di cultura che

spesso viene sottovalutata e alla quale bisogna rispondere con una offerta di qualità. Quella che cerchiamo di proporre ogni anno, favoriti dalla cornice di una città che ad ogni angolo offre cultura e bellezza.

all'attualità, ai grandi temi della società contemporanea. Come abbiamo cercato di fare, anche quest'anno con "Mediterraneo. Il mare della Storia". E come faremo in futuro, coinvolgendo non solo storici medievisti ma storici dell'arte, letterati,



Foto : Festival del Medioevo

Mi preme dire che parlare di storia e farlo in modo "facile" e comprensibile per tutti non è una operazione facile. E certo non vuol dire rivolgere lo sguardo all'indietro e parlare del passato, meno che mai in modo nostalgico.

La storia è sempre contemporanea. Ci parla dell'oggi e del mondo nel quale viviamo. Ci costringe a riflettere su chi siamo, sulla nostra identità e sul futuro del mondo. Così, i temi proposti dal Festival del Medioevo sono sempre legati al presente,

scrittori, architetti, sociologi, scienziati, giornalisti ed esperti di geopolitica.

Certamente è ancora presto per annunciare il tema del prossimo Festival...

Stiamo lavorando già per la prossima edizione: come le altre, si terrà nell'ultima settimana di settembre. Annunceremo il tema all'inizio del 2021. Ma posso già dire che il grande patrimonio storico e culturale di Gubbio sarà, ancora più degli altri anni, al centro del programma.

photostudio

Photo&FineArtPrint

Gubbio

centrostampacertificato | EPSON DIGI GRAPHIC EXCEED YOUR VISION

Corso Garibaldi 99 GUBBIO / tel. 075 927 6781 / info@photostudiogubbio.it

AUTOCARROZZERIA

BEI G. & C.

SOCCORSO STRADALE
VERNICIATURA GARANTITA

Via Caravaggio 3 - GUBBIO
Tel e fax 075 927 5638
mob. 338 152 0861 - 322 9709

Turismo, la vera vocazione di Gubbio

Nei giorni scorsi è stata presentata in Comune la Carta Turistica “Gubbio welcome card”, pensata per una delle tante promozioni di Gubbio dalla designer del territorio Maddalena Vantaggi e dal designer grafico Filippo Manuali. La carta turistica è un modo semplice, quasi un uovo di Colombo, che mostra al turista sia esperienze che prezzi vantaggiosi nei locali pubblici, ristoranti, alberghi ecc. che aderiscono all’iniziativa, ed offre anche esperienze enogastronomiche per ogni stagione turistica di Gubbio. Il suo battesimo si avrà con le “Giornate del tartufo” e sarà valida fino al 30 novembre. Aderisce a questa associazione di operatori anche il Comune di Gubbio oltre ad alberghi, ristoranti, musei ecc. La carta può essere acquistata collegandosi al portale web www.gubbiowelcomecard.it e contiene tutte le informazioni sugli aspetti pubblici della città e del territorio. Alla presentazione della carta turistica ovviamente era presente anche l’Assessore al settore **Oderisi Nello Fiorucci** che è ospite del nostro incontro sul tema turismo.

Welcome card: cosa significa per il turista che viene a Gubbio?

“La Gubbio Welcome card presentata dal tour operator incoming Magnetour nei giorni scorsi è, dal mio punto di vista, un ulteriore tassello di una strategia che si rivolge al turista non semplicemente per convincerlo che Gubbio è bella e, quindi, da visitare, ma per proporgli un menù di prodotti, attività ed esperienze che potranno essere declinate da ciascuno in ragione della propria motivazione di visita, proprio come realizzato concretamente dalla card. Dunque, dal turismo del dove, del luogo geografico al turismo delle motivazioni e dei prodotti.”

Quali sono i progetti che il Comune ha in cantiere?

“Non è semplice parlare di obiettivi di una strategia di sviluppo turistico del nostro territorio in una fase che vede prevalere incertezze e paure derivanti dall’attuale epidemia di covid-19 e, tanto meno, dei percorsi progettuali per raggiungerli.

Tuttavia, mi preme sottolineare alcuni punti chiave su cui si basa l’idea che questa Amministrazione oggi

persegue di sviluppo turistico. In primo luogo, forte attenzione alle esigenze delle imprese ricettive, della ristorazione, del commercio e di quanti altri comparti convergono sul turismo e hanno pagato pesantemente gli effetti della pandemia. Molto è stato fatto – basti pensare alla concessione gratuita di suolo pubblico e alla riduzione della Tari per le imprese maggiormente danneggiate - altro bisognerà ascoltando gli operatori, rimanendo pronti a reagire ad eventuali ulteriori cambi di scenario.

In secondo luogo, continuare a progettare e proporre eventi capaci di attirare pubblico, ma gestiti nel rispetto delle regole imposte dalla prevenzione dell’epidemia. Sono state vinte delle sfide impegnative, come la ricca Stagione estiva al Teatro Romano, il Doc Fest, il Palio della Balestra e il Festival del Medioevo, e stiamo lavorando per portare a casa anche Gubbio terra di tartufo e l’ormai classico Natale. Molte le incertezze all’orizzonte, ma da parte nostra una fiducia fondata sulla serietà dell’organizzazione.

Per questo continuiamo a pensare in grande e a lavorare per la realizzazione di due grandi eventi culturali. Nel 2021 la Mostra su Ottaviano Nelli all’interno del più grande evento espositivo che unisce il Nelli a Allegretto Nunzi, Gubbio a Fabriano, rileggendo in maniera unitaria l’arte espressa dal nostro Appennino. La mostra ci vede operare insieme al comune di Fabriano, alle regioni Marche ed Umbria e alle competenti Soprintendenze museali e coinvolgerà l’intero sistema museale di Gubbio.

Nel 2022, avremo invece la mostra dedicata a Federico da Montefeltro in occasione dei seicento anni dalla sua nascita, quasi sicuramente qui a Gubbio, nel Castello di Petroia. Anche in questo caso si sta costruendo una rete di collaborazioni con Urbino, le due regioni e le soprintendenze museali.

In terzo luogo, rafforzare la nostra collaborazione con gli operatori di settore ed altri attori del sistema di offerta per strutturare una efficace politica di prodotto che vada, solo per fare qualche esempio, dai turismi culturali ai turismi del cibo o delle attività a contatto con la natura. Quando si parla di prodotti diventano, tuttavia, protagoniste le imprese e

l'istituzione pubblica deve "limitarsi" a creare le condizioni che facilitino le relazioni collaborative fra loro, a valorizzare gli attrattori funzionalmente alle strategie di prodotto e ad assicurare le infrastrutture ed i servizi di sistema di propria competenza. Voglio chiudere sottolineando come Gubbio si sta

preparando ad una fase di rilancio che vedrà avviare grandi progetti a forte ricaduta turistica: l'integrazione del percorso di risalita meccanizzato al centro storico, la realizzazione del Museo degli Umbri, il completamento del parcheggio pluripiano di San Pietro solo per indicarne alcuni."

P. P.

Agosto, numeri record per il Palazzo dei Consoli + 39,7% rispetto al 2019

Nonostante tentativi denigratori da parte di un manipolo di persone, Gubbio miracolosamente ha reagito al grigiore eterno della Città medievale! I turisti hanno cercato un passaggio anche nella nostra Città, sono entrati nei Musei, hanno preso qualche caffè nei bar, hanno pasteggiato e forse anche soggiornato nell'ampio panorama recettivo che la Città stessa offre. Un turismo che ha retto anche alle chiusure preserali, immaginiamo cosa sarebbe successo con una chiusura serale, esempio alle 21:00. Sta a tutti noi continuare cercando di migliorare l'offerta per i turisti e anche per i cittadini. Si avvicina la Mostra del Tartufo, si avvicina il Natale e Gubbio sta cercando di ritagliarsi attraverso la maestosità dell'albero luminoso più grande al mondo, quel giusto spazio che la colloca tra le Città del Natale.



Il Museo civico del Palazzo dei Consoli di Gubbio risulta uno dei più attendibili indicatori dell'ottima ripresa del turismo registrata nei mesi di luglio e agosto: i numeri degli ingressi estivi fanno registrare infatti uno straordinario aumento rispetto allo scorso anno.

Nel mese di agosto, nel dettaglio, sono stati registrati 9.402 ingressi, con un aumento rispetto allo stesso mese del 2019 del 39,7%. I biglietti staccati lo scorso anno, infatti, si erano fermati a 6.728. Questo risultato si aggiunge a quello del mese di luglio, quando gli ingressi erano stati 3.592 con un aumento, rispetto al 2019, del 10,3%. A luglio dello scorso anno, infatti, sono entrate al Museo 3.256 persone.

"Va sottolineata anche la forte crescita dei biglietti interi – spiega commentando i dati l'assessore al Turismo Oderisi Nello Fiorucci – che nel mese di agosto sono aumentati del 56% rafforzando l'andamento già molto positivo di questo indicatore del mese precedente (+34,4%).

SATIRIAUTO



TEL. 075.9141800
WWW.SATIRIAUTO.IT

GUALDO TADINO
VIA FLAMINIA KM 188

GUBBIO
VIA BENIAMINO UBALDI

PERUGIA
VIA PICCOLPASSO 119/121

PONTE FELCINO
VIA VAL DI ROCCO 8/10

Palazzo Pretorio o del Podestà

Un progetto bellissimo per un palazzo molto sfortunato

di Sandro Nardelli

Nasceva bellissimo il secondo Palazzo Pubblico di Gubbio nel disegno del grande Gattapone, certamente fra i più geniali architetti dell'età di mezzo in Italia: il Palazzo Pretorio o del Podestà. Nei comuni italiani verso la fine del XII secolo il Podestà viene a sostituire i Consoli, poiché questi erano esponenti delle fazioni, in continue zuffe fra loro. Al Podestà venne affidato tutto il potere esecutivo, giudiziario e militare; restava ai Consoli quello legislativo, ben ridotto. Veniva eletto al di fuori della città, da un collegio di appositi elettori; riceveva un buon stipendio e doveva essere nobile per il decoro della città. L'incarico durava un anno, al termine del quale doveva rendere conto del suo operato. Il Podestà non poteva allontanarsi dal territorio del comune durante la carica né alloggiare in una casa di cittadini o banchettare con essi.

I comuni più importanti si proponevano pertanto di costruire per tale autorità un apposito degno edificio, sia come abitazione che come ufficio.

Il nostro però è stato un palazzo molto sfortunato.

La prima disgrazia fu di non essere ancora completato nel 1348, quando si diffuse la grande epidemia della peste nera, che comportò l'interruzione di tutte le opere in corso nella città. La peste durò due anni e si portò via metà della popolazione, lasciando il Paese in condizioni di miseria estrema. All'epoca le epidemie cessavano soltanto quando si raggiungeva l'immunità di gregge: essendo quasi tutti i superstiti divenuti immuni, non era possibile al germe di circolare ancora, almeno per qualche decennio, ma a quale prezzo!

La ripresa fu lenta ed incompleta; l'industria della lana e i commerci subirono un colpo durissimo. Le condizioni di benessere della prima metà del secolo, che avevano consentito agli eugubini di approvare

un progetto grandioso di palazzi pubblici, con la relativa sistemazione urbanistica, scomparvero definitivamente.

Mancando le forze e i mezzi per proseguire l'opera il governo della città dovette prendere alcune importanti decisioni: ne siamo ben informati dal verbale della prima riunione dei Consoli, tenutasi appena cessata l'epidemia, all'inizio del 1350. I verbali, detti "Riformanze" sono accuratamente conservati nell'Archivio storico della città: mancano del tutto nei due anni della peste. Evidentemente il lockdown era stato molto severo: neanche i Consoli poterono riunirsi! Nel verbale, dopo i dovuti ringraziamenti alla Madonna e a Sant'Ubaldo per lo scampato pericolo, sono elencate le opere che non si potevano portare a termine. Sappiamo così che nel Palazzo Pretorio non sarebbe stata fatta la *cornice*, i *merlata*, la *torre campanaria*, né completate le *lesene della facciata*, di cui sono ancora evidenti gli attacchi preparatori. Si deduce dall'elenco



Fig.1

citato che il palazzo, una volta completato, se visto dalla piazza del mercato, sarebbe apparso come gemello del Palazzo dei Consoli.

La seconda sventura fu opera dei magistrati maldestri che, sul finire del sedicesimo secolo, decisero di sacrificare il grande salone centrale del palazzo, per ricavarne un ulteriore piano. Si trattava di una sala straordinaria, caratterizzata da un'unica colonna centrale (Fig.1) e da un'altezza inconsueta. A giudicare dal livello delle finestre del piano superiore, l'altezza non era inferiore a quella del salone dell'Arengo del palazzo dei Consoli, circa 15 metri: un vero unicum!

Come afferma l'architetto G. De Angelis: "un nuovo, sublime ed ardito concetto di Gattapone fu di aver situato nel centro del palazzo, destinato a ospitare il Podestà, un pilone ottagonale, che muove da terra al tetto, lasciando ad ogni piano quattro volte a sesto scemo. Peccato che questo



Fig.2

edificio non sia stato condotto a termine e non abbia imposto un po' più di rispetto a a chi vi operò tante deturpazioni!" (L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA Anno III N. 27, 30 aprile 1876).

Si può vedere nel disegno ricostruttivo, che accompagna l'articolo del De Angelis (Fig. 2), che il salone centrale era illuminato da quattro grandi, eleganti finestre bifore, in stile romanico come tutto il complesso, due sul lato a mezzogiorno e due a levante. Proprio queste finestre subirono la deturpazione maggiore, che le ha rese irriconoscibili. Al loro posto, per dar luce ai nuovi piani, furono realizzate 6 brutte aperture rettangolari. In anni recenti, mentre quelle di levante sono state parzialmente restaurate, le finestre sulla facciata sud sono

rimaste come *orribili ferite* (Fig.3).

Certo i problemi di Gubbio sono numerosi: solo per citarne alcuni pensiamo alle strade dissestate che attendono da anni di essere ripavimentate o il mostruoso parcheggio non finito a San Pietro o la funivia del Colle Eletto che chiude per una bella pausa pranzo, nel pieno della stagione turistica!

È anche evidente che i tempi sono veramente difficili, ma se furono trovate le risorse per restaurare le due le finestre di levante non dovrebbe essere impossibile usare lo stesso trattamento a quelle della facciata sud, molto più visibile e inserita nello straordinario scenario della Città di pietra, che tanta ammirazione suscita nei visitatori.



Fig.3

La Città ha nel turismo una delle maggiori risorse e sono tutte buone spese quelle volte a migliorarne il già splendido aspetto: suggerisco al Maggio Eugubino, anche in qualità di socio 1950, di aprire almeno un dibattito su un argomento di tale rilevanza.

GIOIELLERIA
Bedini Celso

jmSMART

28888

80%

f Instagram

Abbas Akbari, la simmetria nel tempo della 'shamseh'

di Ettore A. Sannipoli

Nei centri di antica tradizione ceramica vigono normalmente dei disciplinari della ceramica artistica e artigianale, atti - tra l'altro - a tutelare quelle produzioni caratterizzate da forme innovative che possono essere considerate come un naturale sviluppo e aggiornamento dei modelli, degli stili e delle tecniche tradizionali, nel compatibile rispetto delle consuetudini artistiche, ivi compresi prodotti unici di indubbia originalità, nei quali figuri l'impegno creativo ed intellettuale verso la ricerca e l'innovazione, in funzione dell'ampiamiento dei valori del patrimonio della zona.

Abbas Akbari incarna mirabilmente, al giorno d'oggi, l'illustre e millenaria storia ceramica di Kashan. Egli ha scelto, per un suo recente lavoro a lustri metallici, l'apparecchio a stella ottagonata e croce a punte, tipico degli antichi rivestimenti parietali prodotti in Persia, soprattutto nel periodo dell'Ilkhanato. La stella ottagonata è un simbolo remoto, che ebbe una particolare fortuna, in campo ceramico, proprio a Kashan fra XIII e XIV secolo. Molte testimonianze di piastrelle medievali persiane a croci e stelle, arricchite dagli splendidi lustri della tradizione locale, si conservano in importanti musei di tutto il mondo. L'incastro a stella e croce divenne ben presto tipico della tradizione islamica. A seguito della conquista araba della penisola iberica, se ne trovano esempi anche nella ceramica spagnola, grande produttrice di mattonelle da rivestimento e da

pavimentazione. L'influenza della Spagna è probabilmente all'origine dei rari esempi di questo apparecchio decorativo reperibili anche nella maiolica italiana del XVI secolo, come il noto pavimento di San Francesco a Deruta, del 1524.



Va ricordato, inoltre, che l'impianto cruci-stellato venne applicato anche in altri settori artistici e artigianali: dalle stoffe e i tessuti (si veda un esempio duecentesco nel libro *Il Medioevo fantastico* di Jurgis Baltrušaitis) ai dipinti murali gotici e rinascimentali (tra i quali ricordiamo, sempre a titolo di esempio, gli affreschi di Ottaviano Nelli a palazzo Trinci in Foligno e quelli, più celebri, del Pinturicchio nella sala dei Santi



degli appartamenti Borgia in Vaticano). In questi e altri casi assistiamo frequentemente a un aggiornamento iconografico degli ornamenti e dei soggetti pittorici nel sistema a stella ottagonata combinata con la croce a punte: per quanto riguarda il caso

specifico del pavimento di Deruta, ci troviamo di fronte a un'incredibile ricchezza di tematiche delle figure rappresentate, tratte per lo più da incisioni cinquecentesche come quelle di Marcantonio Raimondi, artista bolognese in stretto contatto con Raffaello.

L'apparecchio a stella ottagonata e a croce a punte, come altri sistemi di tassellatura, consente «di coprire un'intera superficie con figure non sovrapposte» (Marcus de Sautoy, al cui libro *Il disordine perfetto* si riferiscono anche le citazioni seguenti). Il naturale interesse per gli schemi «spinsen ben presto gli artisti a creare qualcosa di bello con lo spazio che andavano riempiendo». La geometria e la simmetria peculiari di questi pattern vengono visti e vissuti come «attributi di un dio perfetto e strumenti idonei per indicare la sua magnificenza nell'arte». La stella a otto punte, formata dall'unione o dall'intreccio di due quadrati, contiene otto simmetrie rotazionali e altrettante simmetrie di riflessione. Assieme alla croce a punte costituisce uno schema ripetitivo che si estende in due direzioni. «Sebbene le mattonelle si finiscano dove finisce il muro, la simmetria dà l'impressione che il motivo prosegua oltre quel confine. Genera un ritmo che fa quasi pulsare la superficie, producendo l'effetto di un'immagine in movimento e alludendo a una distesa di spazio sconfinato». La simmetria di tale impianto diventa, pertanto, «un'espressione artistica della saggezza e della maestà infinite di dio». Si può «realizzare una riproduzione

dell'intera immagine, muoverla in orizzontale o in verticale, e riposizionarla cosicché combaci alla perfezione con l'originale. Ecco cosa la permea di un senso d'infinito». La disposizione delle mattonelle è determinabile con accuratezza man mano che la parete si estende, «anche fino alle propaggini più remote dell'universo». La simmetria del pattern non è comunque contraddistinta dalla semplice ripetizione. L'impianto può essere ruotato: se, per esempio, si tiene fermo il centro di una stella a otto punte e si gira una copia dell'immagine di 90° intorno a quel punto, le forme si allineano impeccabilmente sopra l'originale. Nelle tassellature regolari, sono presenti diversi punti di rotazione simmetrica. Nell'impianto a croci e stelle tali punti giacciono su linee di riflessione. Dunque un reticolo ricco di simmetrie speculari, rotazionali e traslazionali, nel quale possono per aggiunta riscontrarsi gli effetti sorprendenti dell'inclinazione: talvolta due pattern che sembrano diversi sono in realtà identici, fuorché nella pendenza dei singoli elementi dell'apparecchio decorativo.

Abbas Akbari si è fatto interprete dell'intrinseca virtualità della *shamseh* - la stella a otto punte -, e dunque della perenne simmetria nel tempo, oltre che nello spazio, della tassellatura a croci e stelle. Come abbiamo già accennato, il riferimento esplicito è quello ai tradizionali pattern dei rivestimenti parietali persiani due-trecenteschi, quasi sempre arricchiti di lucenti e preziosi lustri metallici ad impasto. Entro la grata costituita dalle croci coi bracci appuntiti, si incastrano perfettamente le stelle a otto punte, provviste o meno di un bordo con iscrizioni in caratteri *taligh*. La base dei decori di riempimento e dei soggetti

figurati è quella offerta dalla tradizione, ricca di numerosissimi motivi geometrici, zoomorfi e fitomorfi. Su questa partitura di base s'inseriscono rispettosamente, ma con inequivocabile connotazione moderna, figurazioni che rimandano ai tempi odierni. Le quali non contrastano, pertanto, con gli elementi ornamentali e figurati antichi, ma si pongono sul solco di un aggiornamento iconografico delle tematiche espresse durante la florida



stagione dell'Ilkhanato. Così come sempre è accaduto nel corso dei secoli: si ricordi, a titolo di esempio, il caso del pavimento di San Francesco a Deruta, con il relativo adeguamento dei temi iconografici ai paradigmi del classicismo rinascimentale. Nella sua opera impegnativa e articolata, Abbas Akbari ha scelto



dei soggetti tratti dalla vita contemporanea, posti accanto a quelli tradizionali o in sostituzione di essi, avvalendosi comunque - come abbiamo già detto - dell'antico impianto cruci-stellato che ha rispettato sia nella forma che nella peculiare tecnica decorativa, basata sull'uso del

lustro metallico. Alcune delle mattonelle impiegate riproducono o imitano soggetti e decori due-trecenteschi. Altre presentano, nel contempo, figurazioni moderne e medievali. Altre ancora si avvalgono soltanto di figure dei nostri tempi (in genere su un fondo con motivi di riempimento tradizionali). Accanto ad antichi e stilizzati uccelli, pesci, lepri, lupi (e via dicendo), accanto a racemi, rosette e tralci fioriti, compaiono così aeroplani, motociclette, treni, bulldozer e altre macchine tipiche della società industriale. Insomma l'arte del nostro ceramista apre le porte a tutta una fenomenologia di soggetti ignorati finora nei pattern a croci e stelle in maiolica lustrata, o ritenuti comunque non meritevoli di rappresentazione pittorica. E tali soggetti vengono ovviamente adattati alla particolare forma delle mattonelle (le quali, prese singolarmente, risultano forme isolate che bloccano lo sguardo) e alle persistenti consuetudini iconografiche che esse di norma veicolano.

Oltre a ripercorrere alcune delle fasi salienti della storia ceramica di Kashan, Akbari in questo modo ci presenta un vivido spaccato della vita contemporanea. Stilemi convenzionali e figure realistiche attentamente osservate e riprodotte - gli uni accanto alle altre - ci fanno comprendere come sia possibile accordare il portato di una tradizione artistica millenaria con la raffigurazione della vita odierna. Trascorrendo così senza conflitti dai riferimenti archetipici ai mutevoli e concreti aspetti del mondo che ora abbiamo di fronte agli occhi.

Bibliografia essenziale

Kāshī e Kāshān. Abbas Akbari, Kashan 2019.

Didascalie delle illustrazioni

A. Akbari, *Kāshī e Kāshān* (part.), 2019, maiolica dipinta in blu e a lustri metallici.

San Martino

di Giovanni Rampini

Fatte le debite distinzioni, potrebbe definirsi il Trastevere eugubino. Là l'Urbe, la città eterna, il "caput mundi", la capitale dello stato italiano, la metropoli per eccellenza; qua una periferica comunità di provincia, un ristretto, pur se splendido, agglomerato urbano con una storia di contenuta risonanza ma pur sempre relativa a una ben munita e organizzata città quando Roma era solo uno stazionamento di pecorari. Là una estesa porzione di territorio cittadino, qua solo un quartiere di qualche ettaro di superficie. Ma in un caso e nell'altro la presenza di una demarcazione segnata da un corso d'acqua: il maestoso, solenne, fatale Tevere da un lato, un modesto torrentello incostante e bizzarro dall'altro. Là il territorio "oltre il Tevere" (trans Tiberim), qua il territorio "oltre il Camignano". Come i trasteverini rivendicano le proprie specificità proponendosi come gli unici depositari delle autentiche tradizioni, costumanze e inflessioni dialettali della romanità, così i "sammartinari" si vantano di incarnare il più schietto e genuino spirito eugubino, l'anima più autentica ed intatta della città. Per il vero non già d'altra natura possono essi dirsi animati, più appropriato essendo affermare essere nei medesimi soltanto più marcati i connotati, gli atteggiamenti, le passioni, i vizi e i pregi propri dell'eugubinità. Se la nostra gente ha presentato sempre una natura vivace, variegata, arguta, è a San Martino che di regola si riscontra (o almeno si riscontrava) una maggior presenza di soggetti estrosi, originali, pittoreschi, quasi figure e personaggi di un domestico teatro dell'arte. Se il campanilismo degli eugubini è un fatto accertato e assodato, quello dei sammartinari si arricchisce di una sua particolarità costituita appunto da un viscerale attaccamento al proprio quartiere sì che chiunque vi abiti terrà sempre nel qualificarsi a sottolineare: "sono un eugubino di San Martino".

Nell'ottica di un siffatto ordine di idee viene da sé che ogni sammartinaro che si rispetti reputi il suo quartiere il più antico della città come se ciò valesse a conferire ad esso un diritto di primogenitura. Purtroppo si tratta di un errato convincimento. Scrive autorevolmente Ettore A. Sannipoli: "Quando gli eugubini nella seconda metà del XII secolo, decisero di costruire la nuova città, individuarono come luogo più conveniente per lo spazio urbano fortificato, quello a monte dell'imponente scarpata

che tagliava in due il detrito di falda alla base del versante sud-occidentale dell'Ingino... Venne così a configurarsi la forma della città "romantica" edificata "sul monte", cioè sopra quello che gli eugubini avrebbero poi denominato "fosso" o "montarone" (La platea comunis e i palazzi pubblici di Gubbio – 2013). È giocoforza pertanto collocare i primi nuclei urbani della nuova città in corrispondenza, sia pure approssimativa, delle attuali Via dei Consoli e Via XX Settembre per poi risalire fino all'area del Palazzo della Guardia successivamente occupata dal Palazzo Ducale.

Non se ne dolgano gli amici di San Martino poiché il loro quartiere resta, ciò nonostante, tra quelli più ammirati e apprezzati dai turisti ammaliati dal fascino che si sprigiona dal colore delle sue pietre, dalla grandiosità dei suoi edifici, dalla uniformità del tessuto urbanistico, dalla particolare atmosfera di ogni suo rione in cui il passaggio dalle vie aristocratiche a quelle d'impronta popolare avviene pur sempre in maniera inavvertita e armoniosa senza soluzione di continuo. È da sottolineare che il quartiere è sede di talune delle principali istituzioni culturali della città, tra cui un corso universitario e un teatro (un teatro è immancabilmente segno di civiltà) che è stato sempre nel cuore di ogni eugubino e, in tempi piuttosto recenti, salito alla ribalta allorché il famoso regista Luca Ronconi lo prescelse come "location" per i suoi laboratori teatrali. Né possono passare sotto silenzio le varie botteghe antiquarie che, disseminate nel quartiere, sono indice, al di là degli aspetti meramente commerciali, di interesse per il passato, di spirito di ricerca, di amore per il bello e perciò di cultura. Se poi ci inoltriamo nel suo immediato suburbio, subito ci accoglie il vasto parco archeologico con gli imponenti resti della città romana e taluni rimandi a quella bizantina e, poco discosta, la chiesa di San Secondo da annoverarsi tra quelle di più antica fondazione presenti in città risultando menzionata in un breve di Papa Innocenzo II del marzo 1141.

Se il quartiere di San Martino è il cuore di Gubbio, la piazza San Martino è il cuore del quartiere. Per la verità nella toponomastica ufficiale essa è piazza Giordano Bruno in memoria del filosofo domenicano che nel febbraio del 1600 finì sul rogo in Campo dei fiori a Roma, ma con questa intitolazione quasi nessuno a Gubbio la conosce e ancor meno la nomina: essa per i più è piazza San Martino come se

la tradizione popolare fosse riuscita ad avere la meglio su una mutazione di nome ascrivibile a un provvedimento di natura ideologica imposto dalle forze politiche di ispirazione laica e massonica che dopo l'unificazione d'Italia non mancarono di erigere a ridosso di chiese e conventi domenicani monumenti e statue o apporre targhe ed epigrafi che fruttassero infamia ai responsabili del martirio inflitto al pensatore nolano.

Per la verità occorre riconoscere che in una certa misura questi "se la cercò". Spirito indomito e irrequieto, polemista acceso e incline alla satira pungente verso gli avversari, refrattario a ogni forma di compromesso ed espediente diplomatico, cultore del pensiero di Eraclito e Democrito, già appena ventenne era caduto a Roma in odore di eresia attirando su di sé l'attenzione del Sant'Uffizio talché pensò bene di cambiare aria ripiegando sui più salutarì lidi genovesi. Ma ben presto le aspre polemiche con gli ambienti calvinisti del luogo l'obbligarono a partire. Dopo una permanenza a Tolosa e Parigi si trasferì a Londra dove attirò su di sé la diffidenza dei teologi. Più tolleranti con lui furono i luterani della Germania, ma a Praga suscitò di nuovo scandalo presso i calvinisti. Riparato a Venezia su invito del nobile Giovanni Mocenigo, avrebbe potuto ivi trascorrere vita tranquilla (la Serenissima era particolarmente tollerante e, gelosa delle proprie prerogative, difficilmente concedeva l'estradizione di chi in essa trovava ricetto) se non avesse commesso l'errore di irritare il suo potente protettore rifiutandosi di trasmettergli taluni segreti di magia e il Mocenigo, con gesto vigliacco, lo consegnò all'Inquisizione. Durante il lungo processo instaurato a suo carico a Roma, il cardinale Bellarmino gli offrì più volte ponti d'oro per salvarsi: sarebbe stato sufficiente che avesse stemperato talune posizioni prospettandole come sue personali concezioni, ma il frate fu irremovibile e nell'aspra contrapposizione tra dogma e dogma, tra intransigenza e intransigenza fu egli ad avere la peggio.

Oggi che godiamo (almeno in alcuni paesi) della più ampia libertà di pensiero, non assistiamo più a forme di esasperata radicalizzazione: le opinioni e i credi religiosi o filosofici vengono espressi di solito con pacatezza e civiltà, con rispetto delle posizioni altrui e anche gli scienziati, consapevoli della complessità delle loro ricerche, propendono sempre più ad esprimere le dovute prudenziali riserve sulla validità dei risultati conseguiti che un domani potrebbero essere superati da nuove acquisizioni. "La fonte di quanto vi è di rispettabile sotto il profilo culturale e morale nell'uomo, è la capacità di correggersi" diceva John Stuart Mill; "Tutta la nostra conoscenza rimane fallibile, congetturale" dirà Karl Popper,

secondo il quale è razionale l'uomo disposto a imparare dagli errori propri ed altrui.

Gli eugubini che passano dinanzi alla chiesa domenicana, tirano diritto dietro ai propri affari senza prestare alcuna attenzione ai tragici eventi che quella targa dovrebbe evocare. Ancor meno vi pongono mente gli avventori dei bar-osteria della zona seduti davanti a una birra o a una foietta, intenti a una partita di scopone o di tressette.

Considerata l'ubicazione della nostra casa all'inizio di un quartiere perpetuamente privo d'ogni qualsivoglia esercizio commerciale qual'è quello di Sant'Andrea, era (come lo è tutt'ora) necessario scendere quotidianamente per i necessari approvvigionamenti nei sottostanti quartieri e, per ragioni di vicinanza, primo tra tutti quello di San Martino ove tra panettieri, beccai, pizzicagnoli ed erbivendoli era possibile procurarsi nel giro di poco spazio tutto il necessario. Oggi purtroppo con l'inarrestabile spopolamento del centro storico le cose vanno tristemente mutando in peggio con la prospettiva di vedere trasformato in museo quello che era il più popoloso e vivace quartiere della città.

Con San Martino il mio casato era legato da riferimenti anche di natura familiare. La madre di mio cugino e noto giornalista Dante Alimenti, veniva dalla famiglia dei Temperini, nucleo da tantissimo tempo radicato nel quartiere. Per ogni necessità di vestiario non avevamo che da rivolgerci al di lei fratello Pasquale con laboratorio di sartoria in via del Capitano del Popolo, persona severa e rigorosa nel lavoro e in famiglia, sammartinaro "doc" in ogni più riposta fibra. Per la manutenzione della nostra casa provvedeva un suo cognato, il povero Innocenzo Migliarini tragicamente scomparso nella feroce rappresaglia del 22 giugno 44. La notizia ci giunse nella Marche dopo diversi giorni (le comunicazioni erano al tempo difficilissime) e ben ricordo la profonda emozione che suscitò in noi tutti. Soltanto qualche mese prima egli aveva eseguito alcuni lavori di revisione e consolidamento del tetto di casa, una vetusta struttura in più parti minata da tarme e infiltrazioni d'acqua. Non v'era in quei giorni a Gubbio famiglia che non contasse tra le vittime o un congiunto, o un amico, o un conoscente. Ovunque gravava una cupa ombra di lutto e di orrore.

La famiglia Alimenti, cui apparteneva mia madre, contava vincoli di parentela, sia pure non prossima, con i Ceccarelli della storica farmacia della piazza di San Martino. Il vecchio Stanislao (per gli eugubini il "sor Stanislavero") godeva in paese di grande stima per la competenza e l'abilità nella preparazione dei prodotti galenici, al tempo costituenti parte cospicua della farmacopea corrente. Molti si rivolgevano a lui

per un consiglio ancor prima di consultare il medico. La farmacia meriterebbe di entrare a far parte del Guinness dei primati per essere stata in essa esibita la più... pesante ricetta del mondo.

Tutto avvenne quando aveva a Gubbio la condotta il medico Donati, persona originale e bizzarra, estrosa e imprevedibile e che per tali connotazioni aveva incontrato tra gli eugubini la patria a lui più congeniale. Chiamato un giorno a visitare un paziente in un non vicino casolare di campagna, si avvide, all'atto di prescrivere il farmaco, di avere dimenticato penna e ricettario. "No' semo pora gente, 'n c'emo niente de niente; nol potemo ajutà" disse uno dei presenti. "datemi allora un pezzo di carbone, ché quello certamente non vi manca" replicò il dottore e, ricevutolo, si appressò a una porta e su di essa vergò la ricetta. "Ora spiccate la porta e portatela dal farmacista". Seppure con qualche disappunto, non restava che ottemperare e, caricato l'ingombrante oggetto sul dorso di un mulo, fu spedito il più giovane e il più robusto della famiglia a sbrigare la faccenda. Giunto a destinazione ed entrato in farmacia dopo avere assicurato in piazza la cavalcatura, il ragazzotto con qualche imbarazzo fece intendere che aveva bisogno di una medicina. "Fateme vede la ricetta che ve servo subito" disse il farmacista. "Veramente la ricetta ce sarebbe, ma sta de fori 'nte la groppa del mulo". "Me pare che c'ete voja de scherzà, ma io non ci ho tempo da perde. Gite subito a pijarla". "Voi dottore c'ete ragione, ma nun potete sapé quant'è pesa".

Sia che vi si entri o che soltanto la si pensi, la chiesa di San Domenico comunica generalmente una diffusa sensazione di gelo. Gelo inteso come rigore di temperatura avuto riguardo all'alito dell'inverno che a lungo dentro vi resta imprigionato dal robusto spessore delle mura; gelo nel senso di freddezza d'atmosfera ascrivibile a un'architettura settecentesca avvilita da infelici coloriture illanguidentesi in scialbi verdolini e pallidi azzurrini, una freddezza

che nemmeno il fulgore di taluni dipinti, prima tra tutti la splendida Comunione degli apostoli, o le calde tonalità delle tarsie del coro e del leggio del Terzuolo riescono a stemperare; gelo infine di memorie se la mente volgendosi al passato fatalmente rammemora un mondo di trascorsa perduta magnificenza, polvere oggi non diversa da quella che ricopre i suoi vetusti arredi.

Il sacro edificio sembra acquistare una sua rinnovata vita quando, ospitando prestigiosi eventi musicali, induce gli animi ad attingere una sfera non dissimile da quella raggiungibile attraverso l'esperienza del sacro essendo proprietà della musica suscitare condizioni di estatica astrazione. Questo misterioso potere è mirabilmente espresso da Dante nel canto XIV del Paradiso: "E come giga e arpa, in temprata / di molte corde, fa dolce tintinno / a tal da cui la nota non è intesa / così da lumi che li m'apparinno / s'accogliea per la croce una melode / che mi rapiva, senza intender l'inno". Con queste terzine il Poeta intendeva significare che ad un certo punto dell'ascolto giungeva egli a percepire una sensazione di estrema vaghezza che andava oltre la melodia stessa poiché nella musica, al di là delle note, s'apre la dimensione dell'assoluto e dell'infinito.

Come brusco è il passaggio dalla luce e dal calore del giorno alla rigida ombra del tempio, altrettanto brusco è il passaggio inverso allorché lo sguardo torna ad affacciarsi improvviso sulla vita quotidiana della piazza abbagliato dalla luce che la inonda unitamente allo scenario della città che si apre alle sue spalle: il verde del monte, le fortificazioni dispiegate ai suoi piedi, le quinte dei palazzi, l'inizio dell'ascesa di via dei Consoli verso il miracolo architettonico dell'acropoli cittadina dove i nostri predecessori vollero che i pubblici edifici sorgessero sul punto in cui tutti i quartieri tra di loro s'incontravano a significare che sopra ciascuno di essi e più grande di essi era da porsi l'unità e la concordia del paese.

Via Nicola Pisano, 14 - Gubbio

Tel. e fax 075 9274362
vigamisrl@libero.it



VIGAMI SRL

L'ARTE DEL FERRO BATTUTO

Gli Ubaldini della Carda cittadini di Gubbio

di Fabrizio Cece

Il passaggio di Gubbio alla signoria del conte Antonio di Montefeltro, fine marzo 1384, ebbe come immediata conseguenza l'arrivo tra le nostre mura di decine e decine di "ufficiali" di vario titolo provenienti dai domini feltreschi che qui andarono ad occupare gli incarichi chiave della nuova amministrazione. Era evidente, per esempio, che la custodia delle porte, del cassero, delle rocche e della maggior parte dei castelli del vastissimo contado eugubino – solo per fare gli esempi più immediati – avrebbe dovuto essere affidata per forza ad elementi fedeli alla corte urbinata.

I podestà, i vicari e i luogotenenti appartennero in genere a famiglie "amiche". Tale riconversione politica del personale di spicco riguardò, ovviamente, anche il settore militare. Fuoriusciti, specie perugini, capitani e squadrieri forestieri fecero di Gubbio la propria base operativa per molti decenni. Tra di essi un ruolo di spicco lo ricoprì la famiglia dei conti Ubaldini della Carda la quale ebbe in Gubbio residenza e discendenza maschile fino al XVI secolo inoltrato. Il loro grande palazzo, con ingresso principale in via XX Settembre, era compreso nell'isolato delimitato da via Mastro Giorgio, da via Savelli Della Porta e dal vicolo che verso est divideva la loro proprietà da uno dei tanti palazzi Gabrielli (oggi Bosone Garden). In questa immensa residenza – poi frazionata – andarono ad abitare successivamente mastro Giorgio Andreoli e il colonnello Raffaele Porcelli di Carbonana.

Alcuni membri importanti degli Ubaldini, conti di Apecchio, chiesero di diventare cittadini di Gubbio. La famiglia era allora divisa in due rami principali. I rappresentanti di questi due rami, con la loro discendenza, divennero eugubini a tutti gli effetti. Si tratta di Nanne (o Nanni) di Antonio e del suo lontano parente, il ben più noto capitano Bernardino di Ottaviano.

Bernardino è per ora documentato in Gubbio a partire dal 1414. Uomo di fiducia del conte Guidantonio di Montefeltro, nel 1420 ne sposò la figlia Aura. Morì a Ferrara nel 1437.

Nanne di Antonio, invece, fu nominato luogotenente in Gubbio nel novembre 1420 dal conte Guidantonio. Il 25 marzo 1421, come si può leggere nelle

Riformanze comunali, avanti al gonfaloniere di giustizia e ai consoli del popolo, congregati nella sala grande inferiore del palazzo del popolo del comune di Gubbio, riuniti a generale consiglio al suono delle campane e delle trombe, si presentò il nobile uomo Nanne del fu Antonio degli Ubaldini della Carda che, in modo reverente, espose il suo desiderio di essere ricevuto come cittadino della città di Gubbio, promettendo di essere laborioso, fedele ed obbediente al comune di Gubbio. Nanne promise che lui, la sua famiglia e i suoi discendenti avrebbero osservato le norme contenute nello statuto. Il gonfaloniere e i consoli, ascoltate le parole di Nanne, lo fecero e crearono cittadino di Gubbio, con tutti e singoli privilegi, immunità, benefici, emolumenti, onori, oneri ed esenzioni che spettavano a coloro che venivano insigniti della cittadinanza eugubina. Nanne ebbe in Gubbio discendenza maschile fino al XVI secolo.

Il 7 marzo 1435 fu la volta di Bernardino.

Quel giorno, nella stessa sala grande inferiore del palazzo dei Consoli, con le stesse modalità, si presentò davanti al consiglio generale ser Dionigi di Ludovico Sforzolini del quartiere di San Giuliano, procuratore del magnifico uomo Bernardino di Ottaviano degli Ubaldini della Carda il quale disse ed espose che il detto magnifico Bernardino desiderava essere ricevuto per cittadino eugubino, con le immunità e i benefici che tale riconoscimento comportava, a similitudine di quanto si faceva con i forestieri che venivano a stare in Gubbio e nel suo territorio. Ser Dionigi, davanti alle autorità, giurando sui Vangeli, promise, in nome di Bernardino, di essere fedele, devoto ed ubbidiente cittadino della città di Gubbio e a garanzia di ciò impegnò tutti i beni, presenti e futuri, del suo illustre rappresentato. Il gonfaloniere e i consoli, udite le parole di ser Dionigi e constatato l'impegno preso da ser Bartolomeo, ricevono il magnifico Bernardino come cittadino di Gubbio ed estesero tale riconoscimento anche ai suoi discendenti. Tra le immunità concesse, al pari di Nanne, vi fu quella della esenzione ventennale dalle gabelle comunali. La discendenza di Bernardino ebbe termine con suo figlio Ottaviano, grande personaggio del tempo e ritenuto da una tradizione plurisecolare fratello del duca Federico.



Stemma degli Ubaldini della Carda. Apecchio.

Speciale elezioni

Lo Statuto della nostra Associazione prevede **elezioni per il rinnovo degli organi sociali ogni tre anni**, chiamando alle urne i soci in regola con la quota associativa. Ai detti viene spedita la scheda elettorale contenente i nomi dei soci residenti a Gubbio che sono gli eleggibili.

Vi ricordiamo che si possono esprimere:

- **fino a 11 preferenze per l'elezione dei Consiglieri**, apponendo un segno X alla sinistra dei nominativi prescelti. Le schede con un numero di preferenze superiori a 11 verranno annullate;
- **3 preferenze sia per l'elezione dei Sindaci Revisori che per quella dei Probiviri**, scrivendo cognome e nome nelle apposite righe.

I Soci potranno votare inviando per posta la scheda all'Ufficio Elettorale istituito presso la sede. Le schede dovranno pervenire **entro le ore 13,00 di domenica 13 dicembre 2020**.

NORME PER IL VOTO ESPRESSO PER CORRISPONDENZA. La scheda elettorale compilata va inserita nella busta piccola anonima recante la dicitura "CONSIGLIO DIRETTIVO 2020 - 2023" e chiusa. Questa a sua volta va inserita nella busta recante l'indirizzo dell'Associazione Maggio Eugubino, consegnata a mano presso la sede o affrancata e spedita all'Associazione.

IN ALTERNATIVA, si potrà votare direttamente consegnando la scheda al Seggio Elettorale presso la sede in Piazza Oderisi n. 6, i giorni **venerdì 11 dicembre e sabato 12 dicembre, con orario dalle ore 17,00 alle ore 20,00 e domenica 13 dicembre dalle ore 10,00 alle ore 13,00**.

Completate le operazioni di scrutinio dei voti, i 19 soci del Maggio con maggior numero di preferenze riceveranno la lettera di nomina a Consigliere; nomina che sarà perfezionata con l'accettazione da parte del designato.

I componenti il Consiglio Direttivo avranno il compito di eleggere al loro interno il **futuro Presidente dell'Associazione** e di assegnare gli altri incarichi dell'organigramma, oltre a quello di organizzare, coordinare e dirigere le numerose attività maggioline di cui siamo protagonisti e le tante altre delle quali siamo coadiutori, co-organizzatori, o semplici fiancheggiatori.



E si ricomincia...

Nel triennio del mandato in via di conclusione il Consiglio ha proposto e realizzato numerose iniziative grazie al contributo dei Consiglieri stessi e anche di alcuni amici soci. Realizzare significa porre in essere dal nulla qualcosa che serve alla Città, qualcosa che parli dello spirito eugubino, che sappia trasportarlo al di fuori, renderlo noto, riavvicinando. Renderlo consono e degno del Patrono, accostarlo ai giovani. Conservarlo perché sia vissuto per sempre. Con le parole del presidente Lupini **"esercitare il nostro amore per Gubbio"**.

Grazie alla collaborazione di tutti noi e al sostegno di alcune realtà economiche come Cementerie Barbetti spa, Colacem spa, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, del Comune di Gubbio, del Vescovo, il Consiglio ha realizzato molto per la crescita della nostra magnifica Città.

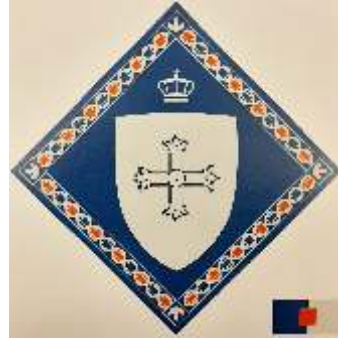
L'imbandieramento Medievale è realtà



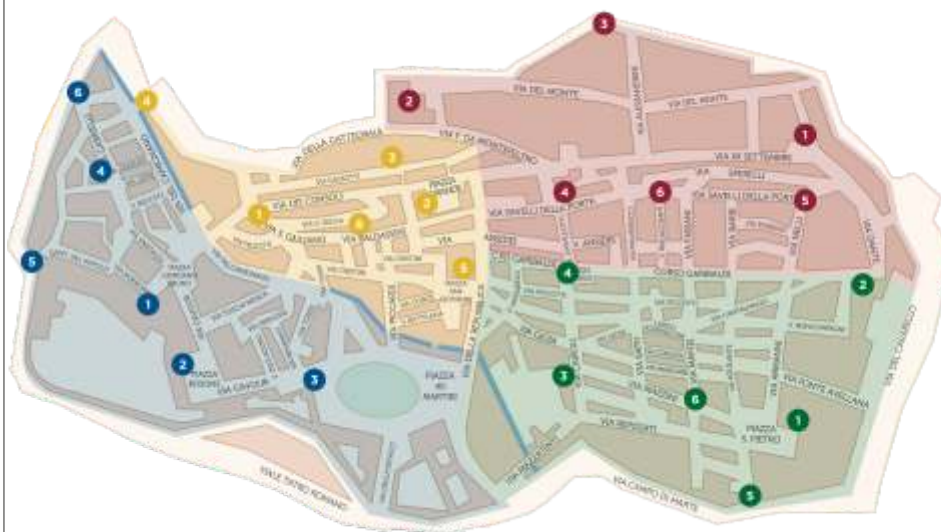
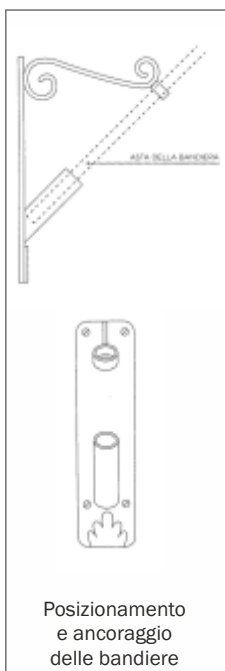
Gubbio al centro e protagonista nel medioevo, punto di riferimento dei potentati di allora, della cultura, della storia e al centro oggi, in occasione delle feste medievali che, da qualche decennio, hanno assunto perfino un carattere internazionale. Offrire il medioevo è accoglienza e il Maggio Eugubino ha raccolto la richiesta, giunta da più parti, di realizzare un imbandieramento che fosse solo per le feste medievali.

Il progetto, realizzato da un comitato scientifico composto da Fabrizio Cece, Patrizia Biscarini, Benedetta Riccardini, Gaetano Rossi, Francesco Mariucci ed Ettore Sannipoli, ideato e coordinato dal Maggio in sinergia con i quartieri e i Balestrieri ed il Comune di Gubbio, inizia ad avere vita. Si tratta, lo ricordiamo, della realizzazione di 340 vessilli raffiguranti i simboli e le contrade dei quartieri, da montare tra vie e palazzi dei quartieri, donando colore e bellezza durante le feste storiche medievali o negli appuntamenti culturali legati al medioevo. Oggi il progetto si avvia col montaggio nel centro storico di porta bandiere, sede dei vessilli che verranno realizzati, previa autorizzazione dei proprietari dei palazzi su cui è stata studiata la collocazione.

L'imbandieramento medievale ha trovato il favore



del Ministero per i Beni e le Attività culturali, che ha collaborato al finanziamento dell'attività di valorizzazione con un importo pari a 30mila euro e ha ottenuto l'autorizzazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria.



Posizionamento dei nuovi vessilli medievali

- QUARTIERE S. ANDREA**
 - 1 Sant'Andrea
 - 2 Ponte dell'Aringo
 - 3 Porto Sant'Angelo
 - 4 Molitolo
 - 5 Trivio S. Maria Nuova
 - 6 Baccheria Orientali
- QUARTIERE S. GIULIANO**
 - 1 Ponte di S. Giuliano
 - 2 Palazzo del Popolo
 - 3 S. Luca
 - 4 Ponte della Foce
 - 5 Pieve di S. Giovanni
 - 6 La Banca
- QUARTIERE S. MARTINO**
 - 1 San Martino
 - 2 San Lorenzo
 - 3 Sesto Croce del Niscato
 - 4 Fonte San Veresocato
 - 5 Porta del Bispo
 - 6 Porta Scettorre
- QUARTIERE S. PIETRO**
 - 1 San Pietro
 - 2 Santo Stefano
 - 3 Santo Spirito
 - 4 Trivio di S. Arlesio
 - 5 Torre
 - 6 Malcastello

Percorsi in QR-Code. L'innovazione

I suoi numeri, la sua geografia, la sua demografia e la sua storia

di Leonardo Bocci
servizio civile 2020-21 Maggio Eugubino

Il progetto promosso da Unpli Umbria ha come scopo la realizzazione di guide cartacee, didascalie e flyer, creando dove possibile nuovi percorsi. Durante la stesura del progetto, mentre censivo le varie "Vie tematiche" esistenti, mi sono reso conto

Per chi volesse delle funzioni aggiuntive come: percorso interattivo con navigatore dal tuo smartphone, indicatori di direzione, bussola e avvisi sonori, puoi fare un account gratuito Wikiloc Premium di 14 giorni.



che le informazioni che venivano fornite e il modo in cui spesso venivano presentate, non era sufficiente. Al turista amante del verde e della storia o al cittadino eugubino interessato alle sue radici, non venivano forniti gli strumenti necessari per intraprendere in modo autonomo senza l'aiuto di una guida, passeggiate e percorsi escursionistici all'insegna del verde e della cultura.

Per sopperire a tale necessità ho creato una guida con un tracciato GPS, in cui sono inserite numerose curiosità e informazioni, il tutto ottenibile tramite la scansione di un QR-Code. Per utilizzarla al meglio si consiglia di scaricare l'app Wikiloc.

I PERCORSI

■ **"Gubbio tra natura e storia"** è un'escursione che partendo da uno dei caratteristici quartieri di Gubbio, San Martino, si inoltra nella vegetazione del Monte Foce, costeggiandolo, fino ad arrivare alla Gola del Bottaccione e quindi all'Acquedotto Medievale, per poi fare ritorno in città, fiancheggiando i ruderi delle fortificazioni che per lungo tempo hanno difeso il centro medievale. Alcuni tratti sono impervi ed è richiesta una minima preparazione atletica e l'uso di scarpe da ginnastica o da trekking non lisce.

■ **"Passeggiata a Julia Iguvia"** è un percorso che non richiede nessun abbigliamento tecnico o preparazione fisica. È una passeggiata per tutte le fasce d'età che ti permetterà di conoscere le bellezze della città romana.



Emozioni e “Corrispondenze”



“Corrispondenze” è la raccolta degli articoli di **Giovanni Rampini** scritti per il nostro periodico dal 1967. La Redazione ha voluto curare una raccolta dei tantissimi saggi della finissima, lucida, esperta e affettuosa penna di Rampini, con l'obiettivo di evitarne la dispersione nel tempo. Tale raccolta ha voluto trattare ordinatamente le conoscenze storiche, artistiche, culturali, spirituali e a tratti religiose della nostra città, degli eugubini. Il libro è un prezioso viaggio dentro la cultura eugubina, ai gesti sapienti degli artigiani, ai pensieri degli storici, degli eugubini stessi; è una finestra dalla quale assorbire la nostra memoria dall'architettura e dai monumenti. Presentato il 10 ottobre presso l'elegante Sala della Casa di Sant'Ubaldo, alla presenza del Presidente Lucio Lupini, dello storico Ettore Sannipoli, del Direttore Responsabile de “L'Eugubino”



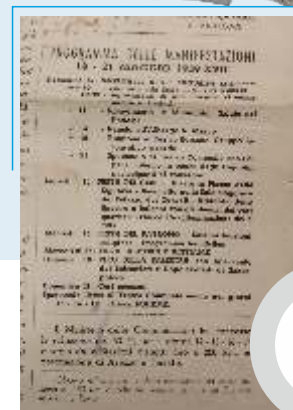
Ubaldo Gini, del Sindaco prof. Filippo Mario Stirati e del redattore Michela Biccheri, alla presenza del Consiglio del Maggio, il libro edito da Fotolibri, è stato un lavoro tutto interno al Maggio e che ha voluto coincidere con il settantesimo compleanno dell'Associazione e de “L'Eugubino”; l'occasione ci ha visti per la prima volta in diretta Facebook e Instagram, con nostro sommo piacere a testimonianza che il Maggio è al passo coi tempi. “Corrispondenze” è in vendita presso le migliori librerie del centro: Fotolibri, Libri&Idee, libreria Pierini e presso la sede del Maggio

Da Pro Gubbio a L'Eugubino quasi un secolo sul territorio

A gennaio di questo anno, **Francesco Allegrucci** ha fatto dono alla nostra Associazione di alcuni dei suoi numeri de “PRO GUBBIO” del 1938 e 1939 perfettamente conservati! PRO GUBBIO nasce nel 1926 ed è il padre del nostro periodico “L'Eugubino” e nulla ci può spingere l'orgoglio di saperci sul territorio da quasi un secolo!

In sede abbiamo le copie dei numeri in questione sapientemente rilegati in due libretti pratici per la consultazione, mentre i numeri originali sono ben conservati nella nostra biblioteca.

Ringraziamo calorosamente Francesco Allegrucci per il suo generoso dono e per la fiducia concessa, ringraziamento che avrebbe voluto essere più solenne, ma data la chiusura di quattro mesi a cui siamo stati costretti, realizziamo la riconoscenza attraverso L'Eugubino che da quella testata arriva senza interruzioni.



Concorso letterario “Raccontar...Scrivendo”

Abbiamo ricevuto in sede da mamma Lucia, la testimonianza dell'amore di un bambino di Perugia per la nostra Festa dei Ceri. **Vittorio Giombini** ha vinto con il suo testo sui Ceri, il primo premio del X Concorso Letterario Nazionale “Raccontar... scrivendo” di Recanati.

Siamo davvero colpiti ed emozionati per questa testimonianza di attaccamento ai valori e alla tradizione della nostra terra, manifestata dall'amore sincero e dal semplice sguardo di un bambino.



COMPLIMENTI VITTORIO!
L'ASSOCIAZIONE MAGGIO
EUGUBINO È DAVVERO
FIERA DI TE!

Lo Specialista in Salami
Formaggi e Gastronomia
Vini dell'Umbria
Prodotti Tipici Regionali

**Lagni
Renato**

Corso Garibaldi, 79
Tel. 075 8274788
Gubbio

darenatogubbio@email.com

Una festa da matti

Mio nonno è nato a Gubbio e i miei genitori si sono incontrati lì. Per questo, anche se non abito a Gubbio, mi sento anch'io un po' eugubino. Infatti tutti gli anni assisto alla Corsa dei Ceri. Questa festa celebra i tre Santi protettori della città di Gubbio: Sant'Ubaldo, protettore degli artigiani, San Giorgio, protettore dei commercianti, e Sant'Antonio, protettore dei contadini. La famiglia della mia bisnonna teneva per Sant'Antonio mentre quella del mio bisnonno per Sant'Ubaldo.

La cosa che mi piace di più della festa è la grande Corsa dei Ceri che passa lungo le stradine del paese, in mezzo alla folla mettendo in mostra le imponenti strutture di legno coronate dalle statue dei Santi patroni. Io, a dir la verità, mi commuovo a vedere quei poveri ceraioli portare i Ceri, alti 5 metri e pesanti 300 Kili (belli grossi, eh?!) fino in cima al Monte Igino, nel santuario di Sant'Ubaldo dove termina la corsa e quando ci si entra tutti si sta strettissimi, quasi da non respirare! Il santuario in cima al Monte sembra un solido albero secolare che da lassù osserva la piccola cittadina. I ceraioli sono gli uomini che portano in corsa i Ceri e indossano tutti pantaloni di cotone bianchi e un fazzoletto rosso al collo mentre le camicie sono diverse: i ceraioli di Sant'Ubaldo (che è stato anche il Vescovo di Gubbio) hanno la camicia gialla, blu per i ceraioli di San Giorgio e nera per quelli di Sant'Antonio.

Quando mi passano davanti sento il loro odore forte e acre perché sono tutti sudati, urlano per incitare i compagni e non si fermano neppure se c'è la gente in mezzo alla strada. Sembrano dei tori impazziti. Però non mi piace affatto quando quell'immensa folla che assomiglia ad un formicaio si muove qua e là e io, che sono un bambino, vengo schiacciato e sballottato.

Inoltre lo spettacolo visto dall'alto è magnifico perché l'enorme calca è come un arcobaleno multicolore o una tavolozza di un artista: c'è un'infinità di colori variopinti che dipinge a festa la Piazza Grande e l'intera città.

Quando i Ceri cominciano la corsa, tutti gli spettatori (che arrivano anche da altre città) urlano felici e si uniscono alla corsa all'impazzata. Finita la corsa, la sera, si mangia la Crescia con il prosciutto, un piatto tipico che assomiglia un po' ad una piadina e un po' ad una pizza ripiena. In tutte le piazze c'è musica e la gente balla felice in compagnia di amici e familiari.

Io amo la Corsa dei Ceri e spero che questo Coronavirus quest'anno, il 15 maggio, non la farà saltare perché questa festa dura da secoli e non si deve interrompere per una maledetta malattia.

Vittorio Giombini, Scuola Primaria Lombardo Radice IC, Perugia

maxi COAL

GUBBIO (PG) - Fraz. Torre Calzolari - Via S. Anna, 73



Reparto Macelleria
con carni locali



Reparto Ortofrutta
freschezza tutto l'anno



Reparto Gastronomia
salumi e piatti di produzione propria



“Salumi della Torre”

Senza conservanti

Francesco Casagrande S.n.c.

Tel. 0759291118

e-mail: salumidellatorre@gmail.com

www.salumisenzaconservanti.com



Ritaglia questo tagliando e avrai uno
SCONTO del 10%
sui nostri salumi

● ● ● ● ● ● ● ● ●

Per muoversi nella Festa



La Festa dei Ceri nel tempo muta e non vi sono regole scritte, non vi sono definizioni, ma solo emozioni. Non è possibile sintetizzare una festa immateriale, eppure certe immagini e certe parole possono portare l'eugubino al ricordo ed il turista alla scoperta. Due giovani eugubini hanno realizzato un pieghevole che nasce da un progetto di laurea di **Alberto Stancati** in Graphic Design presso lo IED (Istituto Europeo di Design) di Roma, sviluppato successivamente da **Davide Barbetti** dottore in Scienze Politiche, con l'ausilio delle fonti, dei testi elaborati dal Comune di Gubbio presenti sul sito www.ceri.it ed attraverso le

immagini di Photo Studio e di Giampaolo Pauselli.

Un gran bel lavoro, di immediata lettura e di pregevole intuizione cartotecnica che riesce a condensare tante argomentazioni ed esaltare gli scatti fotografici. Ce lo possiamo augurare questo impegno didattico potrebbe diventare anche una "guida rapida" visto che se ne potrebbe sentire anche l'esigenza di una pubblicazioni su larga scala.

● ● ● ● ● ● ● ● ●

Umbria TV e TRG: due nuovi direttori



Il Presidente dell'Associazione Maggio Eugubino, insieme al Consiglio e la Redazione de L'Eugubino, si congratulano con i consiglieri **Giacomo Marinelli Andreoli** appresa la notizia della nomina a direttore della testata Umbria TV e con **Giampiero Bedini** per la nomina a direttore della testata Tele Radio Gubbio. A loro i nostri migliori auguri con immutata stima e amicizia per una attività giornalistica che possa continuare ad interpretare le aspirazioni dei nostri territori e perchè no della nostra Associazione.

● ● ● ● ● ● ● ● ●

Supporto tecnico dell'IIS Cassata-Gattapone

Vogliamo ancora una volta ringraziare il prof. **Samuele Maranghi** dell'IIS Cassata e l'Istituto per la sensibilità espressa attraverso la collaborazione con la nostra Associazione che si traduce nel mantenimento dell'aggiornamento del nostro sito, nella fattispecie nella pubblicazione dei numeri del nostro periodico e di volumi nella biblioteca. L'accordo ci vedeva impegnati nella realizzazione di un nuovo sito internet come progetto del IV anno dell'Informatico, ma che a causa del covid, delle restrizioni e ha subito un naturale rallentamento.




Chiara Menichetti

Congratulazioni vivissime al nostro socio **Maurizio Menichetti** per la splendida laurea con lode conseguita a Firenze dalla figlia **Chiara** in **Progettazione e Gestione di Eventi e Imprese dell'Arte e dello Spettacolo** con la discussione della tesi: "L'arte drammatica": il periodico, testimonianza dell'attività teatrale negli anni dell'Italia postunitaria'. Alla neo dottoressa auguriamo splendidi risultati anche nel mondo del lavoro.





L'Associazione Eugubina lotta contro il Cancro rinnova il Consiglio

L'Aelc, l'Associazione Eugubina per la Lotta contro il Cancro, nella riunione in conference call, ha assegnato le cariche del nuovo consiglio direttivo. I nove componenti del consiglio direttivo hanno indicato nella persona di **Benvenuto Procacci** il neo eletto presidente che subentrato ad Orietta Migliarini Colaiacovo dopo nove anni di incessante impegno e dedizione. Vicepresidenti sono stati nominati **Martina Ferranti** e **Manuela Morelli**. La carica di tesoriere è stata assegnata a **Beatrice Nofri**, mentre quella di segretario ad **Antonella Baccarini**. Il direttivo è completato da **Lucrezia**

Brunetti, **Angelica Nuti**, **Marco Nardelli**, e **Maria Cristina Ercoli**. Il neo-presidente Procacci ha tenuto fortemente a ringraziare **Orietta Migliarini Colaiacovo** e tutti i consiglieri vecchi e nuovi che hanno reso l'Aelc un'Associazione in prima linea nella lotta al cancro diventando un punto di riferimento nel volontariato e nell'assistenzialismo.

Più di mille borracce in alluminio sui banchi delle scuole

Sono più di 1.000 le borracce in alluminio che lunedì verranno distribuite nelle scuole dell'infanzia, nelle primarie e nelle scuole medie di tutto il territorio, per un progetto del Comune di Gubbio dedicato ai bambini, alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze dai 3 anni in su. **“Non sei mai troppo piccolo per fare la differenza”** è scritto sulle borracce che i ragazzi lunedì troveranno sul banco, e lo slogan riassume, con una **frase di Greta Thunberg**, il senso del progetto: **sensibilizzare tutta la cittadinanza alla riduzione della plastica e all'utilizzo dei materiali monouso, a partire dai più piccoli**.

Le borracce, tutte in alluminio, avrebbero dovuto essere distribuite nelle classi lo scorso 22 aprile, in occasione della Giornata mondiale della terra, ma a causa del lockdown e della chiusura delle scuole l'appuntamento è saltato. **“Le borracce che troverete sui vostri banchi - sottolinea in particolare il vicesindaco - portano con sé un grande messaggio: utilizzatele al posto delle bottigliette di plastica per aiutare la nostra città a produrre meno rifiuti. Il concetto di economia circolare è una strategia che come governo cittadino vogliamo portare avanti coinvolgendo anche i più piccoli. Il sindaco Stirati spiega che “tutte le buone pratiche iniziano a scuola e dai più piccoli, perché attraverso il corretto comportamento di bambini, bambine, ragazze e ragazzi possiamo educare e abituare anche gli adulti”.**

Il Comune di Gubbio ha provveduto all'acquisto delle borracce in alluminio, mentre la BCC di Pergola ha finanziato l'installazione di quattro erogatori di acqua. Il progetto verrà nelle prossime settimane esteso anche alle scuole superiori e ai dipendenti pubblici: per entrambe le realtà in arrivo nuove borracce con un nuovo, importante messaggio di salvaguardia dell'ambiente.



*Antica Cappelleria
Bocci*

L'eleganza nel particolare

Corso Garibaldi 43, GUBBIO tel. 075 922 0887

● ● ● ● ● ● ● ●

Coronavirus, annullata l'edizione 2020 della Mostra del Tartufo. Il Presepe e la Cuccagna di San Martino. E la cerimonia di Accensione dell'Albero di Natale?



“Abbiamo cercato fino all'ultimo di mantenere almeno l'appuntamento con la mostra-mercato, pensando all'interesse della città, alle opportunità di promozione del territorio e delle sue eccellenze, ma purtroppo, alla luce dei nuovi provvedimenti, delle restrizioni e anche delle preoccupazioni che comprensibilmente serpeggiano in città legate all'alto numero dei contagi, ci rendiamo conto che è preferibile evitare situazioni che potrebbero generare ulteriori contagi e rischi”: è con queste parole che il sindaco Filippo Stirati annuncia l'annullamento dell'edizione 2020 della Mostra del tartufo e dei prodotti agroalimentari di Gubbio.

“Una decisione dolorosa ma presa con piena responsabilità - prosegue Stirati- nella

consapevolezza della perdita di una grande opportunità, ma nel contempo nella necessità di proteggere la salute di tutti i cittadini”. Quella di quest'anno avrebbe dovuto essere l'edizione numero 39 della Mostra.

Non potrà essere predisposto e quindi installato il Presepe lungo le meravigliose vie di San Martino che richiamava migliaia di turisti e concittadini così come la tradizionale Festa di San Martino con la sua cuccagna per l'11 novembre.

Da rimodulare anche la cerimonia per l'Accensione dell'albero di Natale Luminoso più grande del Mondo che quest'anno festeggerà il suo 39esimo compleanno.



Ristorante Il Lepre

RISTORANTE IL LEPRE S.A.S.

Via Dante, 28/30 • Gubbio (PG)

tel. 338 186 3355 • e-mail leprifrancesca71@gmail.com





Ricordo del grande ceramista inglese e caro amico Alan Caiger-Smith

Il 21 febbraio, qualche giorno dopo il suo novantesimo compleanno, è mancato alla famiglia, agli amici e al mondo il grande ceramista inglese Alan Caiger-Smith, promotore e ispiratore della rinascita della maiolica a smalto stannifero e del lustro nel mondo anglofono.

In Italia, nonostante il fatto che fu onorato con premi per la ceramica a Faenza già nel 1970 e nel 1971, Caiger-Smith si sentiva particolarmente a casa in Umbria, il cuore della produzione del lustro rinascimentale. Collaborava con Maurizio Tittarelli Rubboli a Gualdo Tadino e con Giulio Busti di Deruta, ma soprattutto amava Gubbio. Nel 2008 fu allestita a Gubbio una bella mostra, *Omaggio ad Alan Caiger-Smith, maestro del lustro, con opere di nove ceramisti umbri ed un tributo ad Alan Peascod*, organizzata da Ettore Sannipoli. Durante varie visite felici a Gubbio, Caiger-Smith collaborava con il ceramista eugubino Giampietro Rampini (fig. 2). In una lettera di condoglianze scritta dopo la morte di Caiger-Smith, Rampini lo ricorda con affetto: "Alan era un artista di raffinato e pregiatissimo talento e l'attenzione e l'attaccamento per Gubbio, la terra di Mastro Giorgio Andreoli, lo ha fatto diventare quasi un figlio di questa città. Qui ha trovato amici ed estimatori, non solo perché era un grande artista della maiolica, ma perché aveva doti caratteriali che lo rendevano simile alla gente di qui, gli 'Eugubini'. La sua giovialità, gioia e senso di humour lo avevano fatto benvolere da molta gente, anche da quelli non coinvolti nel mondo dell'arte." Difatti l'ultimo libro di Caiger-Smith era una serie di schizzi poetici sulla ceramica umbra e lo spirito umbro, *I tempi e le stagioni. Scritti umbri* (2012).



Alan Caiger-Smith al lavoro nella bottega del suo amico Giampietro Rampini a Gubbio, 2005. Ph: Francesco Rampini.

Per Caiger-Smith l'arte della ceramica, e del lustro in maniera particolare, aveva una qualità trascendentale, quasi mistica. In una conferenza tenutasi a Londra nel 2004, disse: "Mi è sempre sembrato meraviglioso e straordinario che il lustro coinvolga precisamente i sette metalli che gli alchimisti consideravano essere manifestazioni delle intelligenze celesti: piombo da Saturno, ferro da Marte, rame da Venere, mercurio da Mercurio, stagno da Giove, argento dalla Luna. Poche persone pensano più in questo modo, ma la produzione del lustro sembra certamente una trasformazione alchemica del metallo in oro. I materiali con cui si lavora sono di colore grigio o brunastro. Il fuoco riducente è come un drago che sputa fumo nero. Senti che tutto nel forno viene distrutto. E poi, se il fuoco è buono, lo sfregamento rivela la trasformazione ... L'oro, che rappresenta il sole, era la realizzazione dei processi alchemici. Il simbolismo della luce riflessa del sole era implicito e talvolta esplicito nel lustro islamico e nella poesia sufi come invocazione della suprema fonte di vita ... Nei negozi, nelle gallerie e nelle case d'asta, il lustro può apparire come un prodotto commerciale o come un investimento, ma sarebbe un peccato lasciare che il commercio oscuri ciò che il lustro, nel suo significato più profondo, cerca di fare."



Giampaolo Landi ct rossoblù



Giampaolo Landi, amatissimo tecnico che portò il Gubbio calcio in C2 il 17 maggio 1987, fu un uomo di grande saggezza e allenatore di alto livello il cui nome resterà per sempre legato a un momento epico del calcio eugubino: la finale col Poggibonsi al Curi con il gol dell'eugubino Rosario Zoppis.





MENCARELLI GROUP
HOTELS - RESTAURANTS - CATERING

*Le Locations
dei TuoI Sogni*



contatti 339\7593282 335\376734 ufficio 0759273291
mail mencarelli@mencarelligroup.com catering@mencarelligroup.com



Innovazione e tradizione al servizio del cliente